



Estratti interventi Convegni

30 settembre 2011 mattino Novi Ligure

30 settembre 2011 mattino Alessandria

3 ottobre 2011 mattino Grugliasco

3 ottobre 2011 mattino Bruzolo

Federazione Italiana Giuoco Calcio
Settore Giovanile e Scolastico
Ufficio del Coordinatore Federale
Piemonte e Valle d'Aosta

Pag. 1 di 4

Intervento Gianni Rivera

(Presidente Settore Giovanile e Scolastico)

La cultura del materialismo presente oggi nella nostra società ci ha fatto dimenticare i valori importanti: noi abbiamo il compito di spiegare ai ragazzi che la possibilità di un mondo migliore è nelle loro mani. Abbiamo il compito di sostenerli e lo sport ci può essere in questo di grande aiuto.

I valori che sovrintendono l'attività sportiva valgono infatti anche per le attività di ogni giorno, per la vita quotidiana all'interno della comunità. L'obiettivo che il Settore Giovanile e Scolastico si prefigge è quindi creare dei percorsi che permettano di costruire non solo dei buoni atleti ma soprattutto dei **buoni cittadini**.

In questo senso, tre sono le "regole" basilari da cui non si può prescindere:

1. Avere rispetto di sé stessi facendo una vita sana e alimentandosi in modo corretto;
2. Condividere il progetto con i compagni, anche nella diversità, per raggiungere insieme traguardi importanti;
3. Rispettare le regole e gli avversari.

Questi sono i principi fondamentali per vivere bene, sia sul piano individuale che su quello della collettività. Chiaramente nello sport non si può trascurare l'aspetto dell'agonismo, che è sempre presente a tutti i livelli (amatoriale, professionistico, etc) perché se non ci fosse agonismo non ci sarebbe sport, però non può mancare il rispetto delle regole. Anche se poi le televisioni ci fanno vedere spesso le immagini poco educative dei giocatori che protestano continuamente contro gli arbitri, i quali sembrano timorosi di prendere provvedimenti disciplinari (al contrario di quanto succedeva ai miei tempi, quando era sufficiente una parola di protesta per riceversi un cartellino giallo). Oggi fare l'arbitro è molto difficile (infatti gli arbitri sono sempre meno), le società e i calciatori tendono a avere reazioni negative a fronte di decisioni sfavorevoli e questo si riflette anche sugli spalti, dove i tifosi seguono e amplificano tali reazioni giungendo anche agli eccessi di violenza che tutti conosciamo. Forse se i giocatori tenessero per primi un comportamento corretto e rispettoso, i tifosi andrebbero loro dietro...

Il Settore Giovanile e Scolastico si propone quindi di rilanciare il calcio italiano lavorando con i giovani sulla riconquista dei valori; la figura dell'allenatore è naturalmente fondamentale, ma deve assumere caratteristiche differenti: in passato si è sempre puntato sulla fisicità dei ragazzi, mentre l'idea è riscoprire la tecnica e i fondamentali e soprattutto trasformare l'allenatore in un maestro. "Maestro" che rimanda al maestro della scuola elementare, quindi dotato di competenze educative prima di tutto, ma che diventa anche "maestro di vita", proprio perché le cose che insegna sono valide non solo in campo ma anche nella vita di ogni giorno. Poiché se è vero, come dicono i dati statistici, che su 30.000 ragazzini che si avvicinano al calcio solo uno arriva in serie A, è indubbio che la quotidianità la vivono tutti. Questo è un concetto che si deve spiegare non solo alle società, ma anche ai genitori, troppo spesso convinti di avere in famiglia un piccolo campione, prossimo a calcare i campi più prestigiosi e a guadagnare ingenti somme di denaro. Purtroppo è molto difficile coinvolgere direttamente i genitori nelle formazioni, quindi il compito di comunicare loro tale messaggio è inevitabilmente affidato agli allenatori-maestri e ai dirigenti accompagnatori, cui la Federazione offre la possibilità di formarsi in modo adeguato.



Federazione Italiana Giuoco Calcio
Settore Giovanile e Scolastico
Ufficio del Coordinatore Federale
Piemonte e Valle d'Aosta

Estratti interventi Convegni

30 settembre 2011 mattino Novi Ligure
30 settembre 2011 mattino Alessandria
3 ottobre 2011 mattino Grugliasco
3 ottobre 2011 mattino Bruzolo

Pag. 2 di 4

Intervento Gianni Rivera

(Presidente Settore Giovanile e Scolastico)

AUTO ARBITRAGGIO

I motivi di questa proposta sono molteplici. Anzitutto osservando i bambini mentre giocano da soli si nota come difficilmente si creino problemi legati all'arbitraggio, che arrivano invece quando c'è di mezzo un adulto. Poi è una forma di autonomia che permette loro di crescere, di rispettare l'avversario e sviluppare punti di vista differenti. Infine, la necessità di prendere decisioni in prima persona può aiutare il bambino a comprendere la difficoltà del mestiere dell'arbitro. Senza dimenticare che la vita molto spesso pone davanti a bivi e scelte: un allenamento in questo senso non può essere che utile.

In generale, vorremmo che i bambini avessero la possibilità di crescere, attraverso il divertimento e il rispetto delle regole, e recuperare quei valori che si sono persi. Per vivere meglio. Per vivere nel modo descritto alla perfezione da Kipling in "Se" e da Neruda nel suo "Ode alla vita".

Intervento Marco Pianotti

(Coordinatore Federale regionale del Settore Giovanile e Scolastico)

In un libro recente, dal titolo eloquente *Non per profitto*, si parla del profondo bisogno della società attuale di superare la logica del guadagno e della crescita economica per uscire dalla crisi globale che ci caratterizza. Per fare ciò è necessario affidare all'educazione e all'istruzione, e dunque alla Scuola, quel ruolo centrale che, negli ultimi anni, sembra aver perso.

Vorrei rifarmi proprio all'introduzione di questo libro, scritta da Tullio De Mauro, per trasmettervi i concetti su cui mi sembra fondamentale soffermarci oggi:

"Viviamo in un mondo in cui, più che in ogni altra epoca del passato, i problemi che dobbiamo affrontare – economici, ambientali, religiosi e politici – sono di portata globale e non hanno possibilità di essere risolti se non quando le persone, tanto distanti, si uniranno e coopereranno come non hanno mai fatto finora.

Un sistema scolastico, oggi più di ieri, deve ispirarsi alle famose parole di John Donne di quattro secoli fa:

Nessun uomo è un'isola, intero in se stesso, ognuno è un pezzo di un continente, una parte del tutto.

Scuole e università di tutto il mondo hanno quindi un compito urgente: devono sviluppare negli studenti la capacità di vedere se stessi come membri non solo di una nazione, ma ancor più di un mondo eterogeneo. Questo aspetto dell'istruzione richiede conoscenze che, fino a trent'anni fa, agli studenti non erano richieste."

In una intervista alla BBC a proposito dei prossimi Mondiali di calcio 2014 in Brasile, alla domanda dell'intervistatrice che gli chiedeva quale fosse "il migliore" tra il calcio dei "suoi" tempi e quello di oggi ha risposto che la **società stessa, il mondo intero sono cambiati, in ogni settore della vita umana e non solamente in quello calcistico e sportivo**. Ciò che è interessante è mantenere uno sguardo attivo nei confronti del passato: non serve lodare nostalgicamente modelli di un tempo che oggi non sarebbero più proponibili, ma bisogna ispirarsi ai principi e ai valori di ieri che andrebbero recuperati nel calcio attuale, che siano applicabili alla nostra realtà, nello sport e nella scuola.



Federazione Italiana Giuoco Calcio
Settore Giovanile e Scolastico
Ufficio del Coordinatore Federale
Piemonte e Valle d'Aosta

Estratti interventi Convegni

30 settembre 2011 mattino Novi Ligure
30 settembre 2011 mattino Alessandria
3 ottobre 2011 mattino Grugliasco
3 ottobre 2011 mattino Bruzolo

Pag. 3 di 4

Intervento Marco Pianotti

(Coordinatore Federale regionale del Settore Giovanile e Scolastico)

[...]

In che modo promuovere i Valori più "sani" nel mondo del calcio e dello sport? Attraverso le nostre azioni e il buon esempio, perché citando Don Bosco *"l'esempio delle azioni virtuose vale assai più di un elegante discorso"*. E anche secondo Don Ciotti *"l'Etica è il comportamento pratico che testimonia, molto più delle parole, quali sono i valori nei quali crediamo"*.

E dunque: quali valori "di ieri" andrebbero recuperati nel calcio attuale? In che modo, attraverso quali figure e strutture promuoverli?

Intervento Don Aldo Rabino

(Componente del Consiglio Direttivo nazionale del Settore Giovanile e Scolastico)

Il denaro è importante nella vita, ma bisogna smetterla di usare lo sport per lucrare. Va bene che si guadagni per vivere, ma c'è troppa gente che nello sport lucra sulla pelle dei giovani. Oggi ciò che bisogna recuperare è l'UOMO, sennò non si potrà mai recuperare lo sport. Lo sport inteso come momento etico, che parla di pace, giustizia, correttezza. Ma come si può recuperare l'etica?

Anzitutto vediamo se esistono modelli viventi che possano essere copiati: forse non ce ne sono? Nel mondo del calcio tecnici, genitori e dirigenti attuano comportamenti malsani perché dietro c'è voglia di emergere e di fare soldi. Però c'è un presidente come Rivera, che nel suo intervento ha citato Kipling e Neruda: una cosa particolare in un mondo come quello del calcio, che sta a dimostrare come egli non abbia parlato solo come presidente, ma anche come *educatore*. Lui è un ottimo modello, come lo era quando giocava.

Oltre al dilagare dei valori materiali e monetari, difficile da contrastare, altro problema oggi è la scomparsa del volontariato: eliminandolo, si è eliminato il servizio vero delle persone e per le persone: o si ricostruisce, però è necessario che qualcuno vada "contro" e dia esempio concreto di etica e moralità, o dalla situazione odierna è impossibile uscire.

Intervento Barbara Benedetti

(Coordinatrice Commissione attività scolastica Settore Giovanile e Scolastico)

Oggi, tra le altre cose, manca l'appartenenza. E manca la domenica del calcio in cui si sta insieme e si gioisce. Occorre riportare il calcio a essere una FESTA, e gli unici che possono farlo siete voi giovani. Noi purtroppo abbiamo contribuito a portare il calcio nella brutta situazione in cui è, sbagliando e assecondato certe scelte erranee: un calcio diventato troppo televisivo e in cui si è perduto il rispetto delle regole. Ma il rispetto non può mancare, né quello per le regole né quello per chi ha il compito di farle rispettare (tipo gli



Federazione Italiana Giuoco Calcio
Settore Giovanile e Scolastico
Ufficio del Coordinatore Federale
Piemonte e Valle d'Aosta

Estratti interventi Convegni

30 settembre 2011 mattino Novi Ligure
30 settembre 2011 mattino Alessandria
3 ottobre 2011 mattino Grugliasco
3 ottobre 2011 mattino Bruzolo

Pag. 4 di 4

Intervento Barbara Benedetti

(Coordinatrice Commissione attività scolastica Settore Giovanile e Scolastico)

[..]

gli arbitri!); le regole sono fondamentali, oltre che nello sport, per vivere nella comunità: senza di esse c'è il caos. Tornando al calcio, gli arbitri in una frazione di secondo devono prendere decisioni importanti, e per questo loro compito difficilissimo vanno rispettati: tutti sentire cosa si prova a stare in mezzo al campo, con migliaia di persone sugli spalti che ti insultano e contestano pesantemente.

Tema genitori: tanti di loro vedono nel figlio un futuro economico assicurato, bisogna cercare di cambiare questa mentalità. Genitori, allenatori, calciatori, dirigenti, tutti insieme si deve provare a cambiare il calcio. Che significa cambiare la società. Nella raccolta "Le ultime lettere dei condannati a morte" (scritta negli anni quaranta dai soldato messi in carcere e poi fucilati), Giacomo Ulivi dà ai famigliari dei consigli per cambiare il mondo: per cambiarlo, bisogna cambiare prima di tutto noi stessi. Ecco, in questo senso, ora la palla è anche e soprattutto nelle vostre mani: io ho fiducia in voi e nella vostra forza. La società cambia se tutti noi ci sporchiamo le mani, e il calcio può cambiare solo se cambia la società.

Come dice Neruda nell'opera citata da Gianni Rivera:

Lentamente muore chi diventa schiavo dell'abitudine, ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi, chi non cambia la marcia, chi non rischia e non cambia colore dei vestiti, chi non parla a chi non conosce.

(...) Lentamente muore chi non capovolge il tavolo, chi è infelice sul lavoro, chi non rischia la certezza per l'incertezza, per inseguire un sogno, chi non si permette almeno una volta nella vita di fuggire ai consigli sensati.

(...) Muore lentamente chi distrugge l'amor proprio, chi non si lascia aiutare, chi passa i giorni a lamentarsi della propria sfortuna o della pioggia incessante.

Lentamente muore chi abbandona un progetto prima di iniziarlo, chi non fa domande sugli argomenti che non conosce, chi non risponde quando gli chiedono qualcosa che conosce.

Evitiamo la morte a piccole dosi, ricordando sempre che essere vivo richiede uno sforzo di gran lunga maggiore del semplice fatto di respirare.

Soltanto l'ardente pazienza porterà al raggiungimento di una splendida felicità...

Ufficio stampa FIGC-SGS Piemonte